

ODG: PER LA PACE E LA DIPLOMAZIA, CONTRO IL RIARMO, PER UNA RISPOSTA EUROPEA ALLA CRISI E ALLA GUERRA

La guerra di aggressione della Federazione Russa all'Ucraina pone l'Europa di fronte alla necessità di costruire una politica estera e di sicurezza comune e di perseguire nel medio periodo un'autonomia strategica sul piano industriale, energetico, tecnologico.

La tragedia del conflitto deve spingere l'Europa ad assumere una dimensione politica più forte e unitaria, capace di caratterizzarsi come strumento indispensabile di dialogo tra est e ovest per definire un orizzonte di pace duraturo. E, in questo quadro, anche il nostro Paese deve recuperare un ruolo più attivo e consapevole, nel solco della migliore tradizione della nostra politica estera.

La corsa nazionale al riarmo non può essere la strada per costruire un nuovo ordine mondiale multilaterale, in cui la garanzia reciproca di sicurezza non poggia ancora una volta soltanto sulla deterrenza nucleare. In questa fase, diventa ancora più necessario lanciare una grande mobilitazione internazionale per riproporre l'orizzonte di un disarmo nucleare multilaterale, secondo quanto previsto dal *Trattato per la messa al bando delle armi nucleari* promosso in sede ONU nel 2017, ratificato finora da 50 Stati ed entrato in vigore il 22 gennaio 2021.

La diplomazia resta la carta insostituibile per dirimere le controversie internazionali.

Allo stesso tempo, il peso politico e diplomatico del nostro continente, di fronte alle crisi aperte in un mondo sempre più multipolare, non può che dipendere anche dalla capacità di integrare, modernizzare e razionalizzare i sistemi di difesa dei principali Paesi UE, costruendo il nucleo di un'Europa della sicurezza e della difesa in grado di giocare un ruolo più autonomo e incisivo come attore globale.

In questo quadro, diventa essenziale che il governo italiano, sulla base posizioni da ultimo assunte dal cancelliere tedesco Scholz e dal presidente francese Macron, lavori con determinazione alla costruzione di una iniziativa politica e diplomatica dell'Unione europea che, a partire dal suo essenziale nucleo franco-tedesco-italiano, diventi più forte e riconoscibile. In ciò sta il ruolo specifico e prezioso che il nostro Paese può svolgere, con l'obiettivo della pace e di un nuovo condiviso assetto di sicurezza nel nostro Continente e, insieme, della tutela degli essenziali interessi nazionali ed europei.

Il cuore del progetto europeo deve restare un modello di convivenza orientato all'estensione dei beni comuni e dei diritti universali di cittadinanza, in grado di assicurare un orizzonte di pace e di distensione globale, a partire da un nuovo disegno di sicurezza e cooperazione nel nostro continente.

L'Unione europea deve perseguire il rilancio e il rafforzamento del suo modello sociale, a maggior ragione in una fase ancora delicata della crisi economica e sanitaria.

È perciò evidente che ogni progetto di integrazione ed efficientamento della capacità di difesa comune deve legarsi a una profonda revisione delle regole di bilancio europee e, in prospettiva, alla costruzione di una capacità fiscale comune, non certo al ridimensionamento dei sistemi di *welfare* già fortemente provati dalle politiche di austerità degli anni precedenti la pandemia.